



LA DETENZIONE CHE GENERA CONFUSIONE

Da anni questa Camera Penale cerca di monitorare e tenere alta l'attenzione nei confronti dei centri per i rimpatri, oggi CPR, con particolare riguardo a quello situato sul proprio territorio ed oggetto, anche in tempi recentissimi, di denunce e sollecitazioni.

In più occasioni si è ribadita la perplessità in merito a quella che è, a tutti gli effetti, una detenzione amministrativa, una privazione della libertà personale senza che sia stato commesso reato alcuno. I CPR, privi di una disciplina interna derivante da una normativa nazionale e governati da meri regolamenti locali, sono stati spesso inoltre attenzionati poiché oggetto di reiterate denunce circa le condizioni inumane e degradanti che caratterizzano i trattenimenti delle persone ivi ristrette.

Non può che stupirci pertanto leggere parole tanto forti quanto erranee, soprattutto se pronunciate da un rappresentante delle istituzioni locali e nella specie l'Assessore alla Sicurezza della nostra città: *"...per quelli che delinquono ci vogliono rimpatri, centri di permanenza o carcere..."*

Parole che denotano non solo una alquanto confusa concezione dei CPR, ma anche una scarsa sensibilità verso valori costituzionali quali quello del principio rieducativo della pena espresso dall'art. 27 Cost.

Dobbiamo pertanto ribadire e ricordare che la condanna emessa da un Tribunale a seguito di commissione di un reato, non deve e non può corrispondere solo al carcere ed alla pena detentiva, ma deve prevedere (ove la legge lo consenta) il ricorso a misure alternative proprio per giungere al recupero sociale e alla rieducazione del condannato, obiettivo principale laddove si voglia perseguire e scongiurare una recidiva con corrispondente guadagno in termini di sicurezza per l'intera collettività.

Dobbiamo altresì evidenziare che carcere e CPR non sono un'ipotesi alternativa, al di là dell'aspetto detentivo a tutti gli effetti assolutamente paritetico e similare: presso i CPR sono "ospitate" unicamente persone che non hanno un titolo di soggiorno sul nostro territorio. Presso i CPR transitano spesso anche persone che hanno già scontato interamente in carcere la loro condanna e che alla fine della pena si vedono aggiungere un'ulteriore detenzione poiché lo Stato non è riuscito ad espellerli mentre erano (già) ristretti.



CAMERA PENALE DI MILANO
GIAN DOMENICO PISAPIA



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Appaiono pertanto gravi e “sgrammaticate” le argomentazioni svolte dall’Assessore Granelli al quale rivolgiamo un invito: parliamo di sicurezza, ma parliamone tenendo cuore e testa sulla Costituzione.

Milano, 4 maggio 2023

Il Consiglio Direttivo